

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Dieta provinciale *)

1. *Seduta.* La dieta fu aperta dal capitano provinciale comm. Dr. Francesco Vidulich, presenti 15 deputati, con le solite formalità il giorno 25 Novembre. Funse quale delegato governativo l'i. r. consigliere di Luogotenenza Carlo cav. de Gumer.

Monsignor Giov. Batt. Dr. Flapp, vescovo di Parenzo-Pola prestò la solenne promessa.

Il presidente commemorò i defunti deputati Dr. Vergottini e on. Strudthoff.

2. *Seduta.* Presenti 16 deputati, il giorno 26 Novembre.

Venne scusata l'assenza di monsignor Dr. Glavina, vescovo di Trieste-Capodistria, per ragioni di salute; ed accordato un permesso di otto giorni agli onorevoli Scampicchio, Rizzi, Doblanovich, Laginja e Zamlich; di venti giorni all'onor. de Franceschi; e partecipata la malattia dell'onor. Dr. Becich.

Dopo le comunicazioni di progetti di legge e relazioni e petizioni, venne nominato l'ufficio di presidenza; *segretari* gli onor. Dr. Giuseppe Bubba, Dr. Giuseppe Doblanovich; *revisori* cav. Tomaso Bembo, Antonio Crisanaz, Gasparo Filippo Ivancich, barone Giacomo Lazzarini, Nicolò Rizzi, Don Vincenzo Zamlich.

Risultarono eletti quindi nella *Commissione politico-economica* gli onor. cav. Tomaso Bembo, Dr. Giovanni Canciani, Dr. Francesco Costantini, Dr. Giuseppe Doblanovich, Dr. Domenico Fragiaco, Dr. Adamo Mrach, Dr. Giorgio Bolmarcich.

Nella *Commissione finanziaria*: Dr. Matteo Campitelli, Gasparo Filippo Ivancich, Nicolò Rizzi, Francesco Sbisà, Dr. Silvestro Venier, Don Vincenzo Zamlich; nella *Commissione scolastica*: Dr. Giuseppe Bubba, Dr. Francesco Costantini, Dr. Pierantonio Gambini, Dr. Antonio Scampicchio, Don Luigi Spincich.

Alle quali commissioni vennero passati i rispettivi progetti di legge, relazioni e petizioni.

3. *Seduta.* Presenti 22 deputati, il giorno 1 Dicembre.

Dopo le comunicazioni, il presidente scusò l'assenza di monsignor Dr. Ferretich vescovo di Veglia, e dell'onor. Dr. Canciani ammalato.

*) Benchè in ritardo, diamo luogo al solito riassunto delle sedute dietali.

Vennero accolte le proposte dell'onor. Dr. Campitelli relatore per il comitato finanziario:

1. Di voler approvare il Resoconto e bilancio dell'Istituto di Credito fondiario del Margraviato d'Istria per l'anno 1884.

2. Di voler manifestare la propria soddisfazione per l'andamento e per i risultati della gestione dell'Istituto.

3. Di confermare la nomina del sig. Dr. Pietro de Madonizza a consigliere d'amministrazione dell'Istituto medesimo per il rimanente periodo dietale.

Furono accolte inoltre le seguenti proposte dell'on. Dr. Campitelli per lo stesso comitato:

Approvare il conto consuntivo 1884 e preventivo 1886 del fondo pensioni degli impiegati provinciali.

Approvare il resoconto del fondo depositi e denari altrui 1884.

Approvare il conto consuntivo 1884 del fondo Confraternite localizzate dell'Istria ex Veneta.

Sopra riferita dell'on. Dr. Venier per lo stesso comitato vengono accolte le proposte:

„approvare il conto consuntivo del fondo scolastico provinciale 1883 con introito di f. 128,201:18 e pari esito, ed il conto consuntivo del 1884 con un introito di f. 129,807:63 1/2 e pari esito.

„Approvare il conto consuntivo del fondo di esonero del suolo dell'Istria del 1884.

Al secondo punto dell'ordine del giorno, riferiscono per il comitato scolastico gli onor. Dr. Bubba, Dr. Gambini e Spincich e vengono accolte le loro proposte relative al trattamento delle pensioni e dei sussidi ai maestri e maestre.

Al terzo punto dell'ordine del giorno, riferì l'on. Dr. Fragiaco per la commissione economico-politica, e furono accolte le proposte: di accettare come proposti della Giunta provinciale i progetti di legge coi quali vengono modificati alcuni articoli delle leggi provinciali sulla tenuta e pascolo delle capre, sulla tutela dei beni campestri, sulla conservazione della selvaggina, sulla tutela della coltura agraria; ed il progetto di legge col quale vengono introdotte licenze di caccia. Questi progetti di legge furono accolti anche in seconda lettura.

L'onor. Dr. Mrach per lo stesso comitato propone e viene accolto „d'incaricare la Giunta provin-

ciale di fare le necessarie pratiche colle autorità provinciali di Trieste e Gorizia onde, se possibile conseguire una uniformità nei termini di riserva di caccia nelle tre provincie, e di riferire.

4. *Seduta*. Presenti 23 deputati, il giorno 3 Dicembre. È scusata l'assenza di monsignor Flapp, ed annunciato l'impedimento dell'onor. Sbisà.

Dopo le comunicazioni, al primo punto dell'ordine del giorno furono accolti in terza lettura i progetti di legge accolti nell'ultima seduta sopra proposta del comitato politico-economico.

L'onor. Dr. Campitelli per la commissione finanziaria propone:

1. Resta approvato il conto di previsione del fondo di esonero del suolo istriano per l'anno 1886 con un importo di fior. 108,759, tanto nell'esigenza quanto nel coprimonto.

2. Resta approvato l'esazione per l'anno 1886 di un'addizionale del 12 per cento su tutte le imposte dirette, comprese le addizionali straordinarie dello Stato che vengono pagate nella provincia, per far fronte alla deficienza del fondo.

L'onor. Laginja dichiarò che non approverà queste proposte se non saranno accolte le sue ch'egli presenta, dopo una discussione alla quale presero parte gli onor. Dr. Petris, Dr. Amoroso e Dr. Campitelli furono accolte le proposte della commissione finanziaria, ed il primo punto delle proposte dell'onor. Laginja: „Resta incaricata la Giunta provinciale di fare tosto le pratiche necessarie onde cambiare di concerto coll'imperiale governo la convenzione annessa alla legge del 28 Marzo 1875 sulla base dei seguenti principii: Il sovrano erario assumerà il debito dell'esonero dei privati sull'Istria, ammontante colla fine dell'anno 1883 a complessivi f. 560,041:05 e lo riscuoterà da ogni singolo debitore insieme alle imposte dirette in una serie d'anni sul modo d'avere il 4 per cento d'interesse e 2 per cento in sconto del capitale.“

Vennero quindi accolte le seguenti altre proposte dell'onor. Campitelli per il comitato finanziario:

1. Viene impartita la sanatoria al sorpasso della spesa, di confronto al conto preventivo dell'anno 1883, alle rubriche V, VI, VII, IX, XI, XIII nel complessivo importo di f. 22,934:55.

2. Viene approvato il conto consuntivo del fondo prov. per l'anno 1883 con un'introito di f. 427,81:78 1/2 ed un esito di 373,733:66 1/2 e quindi con un avanzo di f. 53,348:12.

1. Viene impartita la sanatoria al sorpasso di confronto al bilancio di previsione per l'anno 1884 alle rubriche V, VI, IX, X, XI, XII, XIII nel complessivo importo di f. 95,196:56 1/2.

2. Viene approvato il conto consuntivo del fondo prov. per l'anno 1884 con un'introito di f. 471,113:46 e con un esito di f. 408,873:98 1/2.

L'onor. Spincich per il comitato scolastico propose e fu accolta l'approvazione del conto di previsione del fondo scolastico provinciale per l'anno 1886 con f. 151,023 sull'esito, e con un'introito proprio di fior. 34,159, e con la concorrenza del fondo provinciale di f. 116,864.

5. *Seduta*. Presenti 24 deputati, il giorno 5 Dicembre.

Il presidente dopo le comunicazioni ufficiose, presentò una interpellanza degli onor. Spincich, Jenko, Zamlich, Laginja e Crisanaz, diretta all'i. r. governo, relativa alla costruzione e riparto delle spese del tronco di trada Villanova, S. Pietro dell'Amata, fino alla strada provinciale Trieste, Pisino, Pola.

Il commissario governativo dichiarò che risponderà se gli perverranno le istruzioni necessarie.

Vennero accolte alcune proposte dell'onor. Dr. Bubba, per il comitato scolastico, relative al trattamento di pensione di maestri:

Sopra proposta dell'onor. Dr. Costantini per lo stesso comitato, si passa all'ordine del giorno sulla supplica presentata dal personale insegnante della città di Pola per una speciale modificazione della legge scolastica provinciale 3 Novembre 1874.

Intorno a questa proposta parlarono in favore dei supplicanti l'on. Eluschegg, l'on. Dr. Campitelli contro.

L'on. Dr. Mrach per la commissione politico-economica, propose e viene accolta: „Voglia l'Eccelsa Dieta deliberare essere incaricata la Giunta provinciale, ritirando al bisogno anche ulteriori informazioni, di appoggiare il ricorso all'Eccelsa i. r. Ministero di agricoltura prodotto dalla frazione comunale di Rismanie (Comune locale di Dolina) in oggetto d'imboscamiento del Carso.“

L'on. Dr. Costantini per lo stesso comitato propose e venne accolto „che venga accolta la domanda e il relativo progetto come proposto dalla Giunta provinciale sulla domanda dei comunisti di Veglia e Monte pel distacco dal comune locale di Veglia e dai comuni censuari di Ponte e Cornicchia, e sulla domanda dei comunisti di questi due ultimi comuni per la separazione da Veglia e costituzione in comune autonomo colla sede a Ponte.“

Il relativo progetto di legge è accolto anche in seconda lettura.

Lo stesso on. Dr. Costantini riferì sul memoriale dei comunisti di S. Vincenti per il distacco dei comuni di S. Vincenti Boccordich, Smogliani e Stoconzi, dal nesso del comune locale di Dignano e la loro costituzione in un comune autonomo, e propone che venga accolto il relativo progetto. È accolta anche in seconda lettura.

Venne accolto il progetto di legge in seconda lettura, sopra proposta dell'on. Dr. Fragiaco, per la modificazione dell'art. 53 dello statuto comunale di Rovigno e la reciprocità pel posto di segretario dal medesimo contemplata.

L'onor. Jenko insinuò la proposta: S'invita la Giunta provinciale di raccomandare alla presidenza del Tribunale d'appello di Trieste perchè sia sistemizzato un secondo posto di cancellista (tenitore di libri) presso l'i. r. Giudizio distrettuale di Castelnuovo.

(Continua)

Appendice alla recensione sul Vergerio del Ferrai.

PRIMO ELENCO

delle famiglie capodistriane, parenti, amiche e nemiche del vescovo **Pietro Paolo Vergerio**, i di cui membri, rilevati negli archivi comunale e parrocchiale, vissero

nel secolo XVI, con brevi cenni, compilato da Andrea Tommasich.

- Almerigotti Giovanni
 - > Camillo
 - > Lugrezia
 - > Domenico
 - > Nicolosa
 - > Cesare
 - > Alvisè
 - > Giorgio
- Ambrosi Giovanni, barbiere
 - > Ambrogio
 - > Pietro
- Baseggio Giovanni
 - > Nicolò
 - > Gabriele
 - > Bella
 - > Francesco
 - > Baseggio
- Bembo Andrea
 - > Benedetto
 - > Caterinella
 - > Cristina
 - > Bembo
- Bertolosa Angelo, detto Buranello
 - > Maria
 - > Orsola
- Bratti Don Girolamo, vicario generale
 - > Giovanni
 - > Anselmo
 - > Giampaolo
 - > Chiara
 - > Scipione
 - > Lugnana
 - > Bianca
 - > Ascanio
 - > Giulio
 - > Tarsia-Nicolosa
 - > Fiore
 - > Siena
 - > Lucio
 - > Bionda
- Carrerio (Caverio e Corelio) Luigi
 - > Demostene
 - > Chiaretta
 - > Giacomo
 - > Laura
 - > Paolo-Emilio
 - > Adriana-Marietta
 - > Caterino
 - > Matteo
 - > Elisabetta
 - > Giovanni
- Crisma-Peloso Domenico
 - > Marco
 - > Lodovica
 - > Daniele
 - > Caterina
- Daini Lodovico
 - > Monsignore
 - > Sabeda

- Del-Bello Giovanni
 - > Giacomo, il gobbo
 - > Lucia
 - > Giuliano
 - > Raimondo
 - > Laura, la zoppa
 - > Dr. Ottonello
 - > Bianca
 - > Giacomo
 - > Alfonso-Giuseppe
 - > Altobella-Paola
 - > Giulia
 - > Alvisè
 - > Domenico
 - > Girolamo
 - > Vincenzo
 - > Giambattista
- Della-Corte Cristoforo
 - > Matteo
 - > Antonio
 - > Lucia
 - > Orsola
 - > Domenico
 - > Zaro
 - > Pietro
 - > Nazario
 - > Elena
 - > Giammaria
 - > Angiola-Bianca
 - > Pasqua
 - > Andrea
 - > Lugrezia
 - > Gian Pietro
 - > Pierina
 - > Chiara
- Del-Tacco Fabio
 - > Camilla-Isabella
 - > Giovanni
 - > Daniele
 - > Giacomo
 - > Gio. Domenico
 - > Rinaldo
 - > Francesco
- Divo Andrea
 - > Filippo
 - > Vincenzo
 - > Marco
 - > Francesco detto Zuccato
 - > Pietro
 - > Paolo-Omero
 - > Domenichino
- Ducaini Pomponio
 - > Marina
 - > Francesco
 - > Paolo
 - > Giovanni
 - > Elena
- Elio Giuseppe
 - > D. Antonio, poi Vescovo e Patriarca
 - > Elio
 - > Veronesa
 - > Antonio

- Elio Cristoforo
 » Nicolò
 » Zenobia
 » Alvisè
 » Lugrezia
 » Don Domenico
 » Fiorina
 » Bernardo
 » Caterina-Gavarda
 » Minerva
 Fini Don Giacomo
 » Valerio
 » Francesco
 » Fabio
 » Francesca
 Gavardo Rinaldo I
 » Teodosia
 » Domizio
 » Dario
 » Giulio
 » Bruna
 » Matteo
 » Tarsia
 » Gavardo II
 » Zarotta
 » Priamo
 » Santo
 » Giacomo
 » Licinia-Fulvia
 » Francesco I
 » Ottavio
 » Giov. Francesco
 » Roberto I
 » Alessandro I
 » Gavardo III
 » Rinaldo II
 » Girolamo
 Gravisi Lugrezio
 » Paolina, nata contessa Strassoldo
 » Francesco
 » Graviseo
 » Vanto
 » Antonio
 » Elisabetta
 » Giov. Nicolò
 » Marco
 » Vincenzo
 » Michele
 » Giuseppe
 » Felice-Anastasio
 » Pietro
 » Elio
 » Ottavia
 » Zoja-Zarotta
 » Nicolò
 » Porcia
 » Giov. Battista
 » Ortensia-Anastasia
 » Cesare
 » Stellina
 » Anastasio
 » Elisabetta

(Continua)

Per un zievolo!

Nell'ultimo numero dell'*Archivio storico* leggesi una gentile lettera dell'egregio Isidoro Del Lungo, accademico della *crusca*, ecc. ecc. diretta al prof. P. T. collaboratore della *Provincia*. Grato dell'alto onore ricevuto, m'affretto a rispondere con lettera aperta; e perciò è necessario premettere poche righe per informare il lettore di ciò che in detta lettera si tratta.

Nel manoscritto dell'*Orfeo* (del vero *Orfeo* improvvisato a Mantova dal Poliziano che vuoi distinguere dal rifacimento) si legge d'un pastore schiavone, che, accodato a Mercurio, finisce nel prologo di annunciare la festa così:

Seguita un pastore schiavone:

State attenti, brigata, buon augurio:

Che di zavolo in terra vien Mercurio.

Il signor Del Lungo, intento a suoi studi di lingua, imbattutosi in questi due versi, e non potendo, sfido io, levarne un numero, per via di quel *zavolo* scrisse molti anni or sono al Tommaseo domandandogli se questo *zavolo* fosse nome proprio di monte della Schiavonia, o, come sospettava il Carducci, significasse *cielo* in qualche dialetto slavo. Rispose il Tommaseo una lunga lettera con la sua sterminata erudizione, saltando il fosso sull'affare del monte *zavolo*; ma in cambio con una dotta e fitta dissertazione sui Traci, sugli Schiavoni, e tirando anche in ballo il nostro Kandler e il Tabernich e la *Danoja* di Dante, e sottoscrivendosi, si direbbe oggi, con una pompiata di buon genere — L'accademico *Dà noja*.

Ma ecco che tutti i dubbi del Del Lungo svanirono, e insieme caddero tutti gli ingegnosi castelli del Tommaseo, essendosi poi conosciuta la genuina lezione dal manoscritto di Mantova, allora ignoto al Del Lungo e al Tommaseo, dove il pastore schiavone parla un italiano contraffatto di questo tenore:

State tenta, bragata, bono argurio:

Che di cievol in terra vien Marcurio.

Ed ora senz'altro alla lettera.

Al signor Isidoro Del Lungo, accademico della
crusca ecc. ecc.

Illustre Signore,

Se io con le solite frasi d'infinita modestia
Le volessi anzitutto manifestare la mia maraviglia
nel vedermi onorato pubblicamente di un suo scritto
a me diretto, e qui alzassi al cielo la bontà di Lei,
per avere un benigno sguardo rivolto alla mia o-
scura persona, certo recherei noja a Lei ed ai let-
tori in questi giudizi non sempre benigni. Permetta
adunque, che io la ringrazi semplicemente e di cuore
di questo che io ritengo alto onore; non nuovo però
uso come sono ad altre manifestazioni della sua
bontà. E per vero Ella, egregio Signore, mentre
nel suo volume su Dino Compagni, credette oppor-
tuno di rettificare alcuni miei giudizi, e di ciò le
sono grato, anche non isdegnò di citare per intero
facendolo suo, un mio giudizio sul valore estetico
del poemetto — L'intelligenza — onde io mi lu-
singo che in grazia di Lei una qualche memoria
rimarrà di me meglio assai che per tanti altri sca-
rabocchi, che fantasticando versi e novelle, mi cad-
dero dalla penna. Uso adunque a queste manifesta-
zioni della sua bontà, mi gode l'animo che *pur mo*
venissero i suoi pensier co' miei, anche in propo-
sito del mio frà Sebastiano Schiavone da Rovigno,
e di quest'altro Schiavone del Poliziano.

Desidero pure che tutti i miei comprovinciali
siano persuasi che se di queste onoranze mi com-
piaccio, gli è assai più per la soddisfazione di far
così parlare del mio amato paese, che per l'onore
che a me ne possa venire.

Ed ora senz'altro all'argomento. Cadono a-
dunque tutte le interpretazioni sullo *zavolo*, e come
il Carducci benè intuì, quello svarione significa
proprio cielo. Mi permetto quindi di leggere così
quei due versi del codice mantovano:

State tenta, bragata, bono argurio
Che di *zievolo* in terra vien Marcurio.

Questa, parmi la vera lezione; chè quel *zievolo*
tronco non mi va per la seguente ragione che
varrà anche a spiegare l'origine di quello sproposito.

Intanto è buono sapere che *zievolo* è veneziano
schietto, e significa *cefalo* pesce notissimo; e mi
maraviglio come al Tommaseo non sia subito venuto
in mente che *zavolo* fosse un errore d'amanuense
per *zievolo*. E non solo i Dalmati (tutto mi fa
credere che quello Schiavone fosse *dalmata*) ma
anche i Veneziani usano pur oggi di questi giuochi
di parola, e dicono spesso *zievolo* per cielo, come
matrimocolo per matrimonio, *risi e verze* per a

rivederci, e simili scapestrerie. C'è anzi una ma-
schera, il Facanapa, notissima in tutto il Veneto,
che abitualmente dice: *sia lodato il zievolo*; e
non mai pronunzia cielo; e mi ricordo benissimo
di aver più volte riso di cuore, da fanciullo, davanti
ai casotti dei burattini sulla Riva dei Schiavoni per
questo sproposito. Lo Schiavone adunque del Po-
liziano imitò il gergo veneziano, e pronunziò certo
sdrucciola come si usa, e non tronca la parola.

Rimane a sciogliere la seconda questione.
Perchè, come venne in mente al Poliziano di ac-
cordare a Mercurio, uno Slavo? — Che c'entri lo
schiavone, scrive il Carducci, nè io so trovare, nè
seppe il padre Affò. Ella poi crede che con quella
denominazione di schiavone, di per sè non deter-
minatissima, il toscano poeta abbia voluto volgariz-
zare il classico trace; e cita in conferma il mio
articolo su frà Sebastiano, dove ho scritto come i
Veneziani con tal nome di scherno indicassero tutti
gli abitanti di là dall'acqua. Ed Ella conchiude
esser molto probabile che veramente uno schiavone
(o istriano, o illirico, o dalmata che si fosse) un
vero e proprio schiavone della corte mantovana, fosse
il recitatore di quel distico bizzarro.

Convengo con Lei che il Poliziano abbia così
all'ingrosso cangiato il Trace in *Schiavone*: in
quella benedetta penisola balcanica la questione na-
zionale è anche oggi così arruffata; e Slavi se ne
trovano da per tutto. Non parmi però probabile
che recitatore di quei versi fosse proprio uno schia-
vone della corte di Mantova. Per chiarire questa
questione molte cose si avrebbero a dire; accennerò
per ora alle principali.

Prima di tutto Ella sa che ogni regione ha
un dato paese, o una città, ritenuta come il capro
emissario di tutti gli spropositi e di tutte le scem-
piaggini che possono uscire di bocca, e che fa le
spese del ridicolo. Così pel Piemonte, e un po' anche
per la Lombardia, la patria degli spropositi e di
tutti i fatterelli per far ridere le brigate è Cuneo.
Per Venezia, e noti bene anche per l'Istria, questo
paese fu, ed è tuttora la Dalmazia. Il marinajo
dalmata è sempre il gran minchione, il Calandrino
delle brigate; e i suoi motti, i suoi spropositi si
ripetono di bocca in bocca nelle sere d'inverno in-
torno al focolare.

Sta bene, dirà Ella, ma a Mantova? Ed ecco
come una ciliegia tira l'altra, io avrei qui a par-
larle di tutte le storiche relazioni di Mantova e
della Lombardia con Venezia, e quindi coi Dalmati,
poichè è storico che i Dalmatini furono sempre
fino all'ultimo respiro del Leone i più intrepidi

marinai sulle galere, e i più fedeli soldati della repubblica. Nelle frequenti guerre adunque pel possesso di quei quattro maledetti sussi della Ghiaradadda e specialmente ai tempi del Carmajuola, quando i galeoni veneti tanto ebbero a fare sul Po, e i dalmati quindi a menare le mani, i Lombardi avranno avuto certo più volte occasione di sentire a parlare i marinai dalmati con quei loro verbi all' *infinito*, (come usano del resto tutti i Levantini) e di ridere alle loro spalle. Di queste relazioni di Lombardi con Dalmati un lontano accenno lo trovo anche nei Promessi Sposi. Secondo la cabala di Bortolo, per far perdere le tracce di Renzo, *questi si sarebbe arruolato pel Levante*. Credo adunque che i Mantovani, posti là al confine, sapessero benissimo degli spropositi dei soldati dalmatini al servizio della vicina repubblica; e che quindi il Poliziano conoscesse i suoi palli, mettendo in bocca a uno schiavone di Dalmazia quegli spropositi, sicuro di far ridere la brigata. Quanto poi al supporre che uno schiavone si prestasse a fare da istrione e buffone nella corte di Mantova, no, mille volte no. Ignoranti semplici, erano i marinai e soldati dalmati, ma uomini tutti d' un pezzo e di carattere; famosi per l' integrità della vita. Guai se Ella avesse manifestato questa sua supposizione al Tommaseo; — *Parce mihi, Domine, quia Dalmata sum*; — ce n' era abbastanza da farlo dare nelle stoviglie davvero!

Un'altra osservazione. Il corrotto volgare, messo dal Poliziano in bocca del suo pastore, non è l'italiano così corrotto degli Slavi dell' Istria; alcuni parlano anzi il veneto benissimo, arieggia invece la parlata dei marinai schiavoni della Dalmazia. Poi è noto come gli Slavi dell' Istria, poveri e dispersi agricoltori nell' agro, meglio di dedicarsi al mestiere dell' armi, amassero coltivare in pace il patrio campicello. Quanto ai nostri, agl' Italiani dell' Istria, provincia italiana, i nomi loro sono registrati nella storia: Santo Gavardo, Lucrezio Gravis, Biagio Giuliani, il Pietro Micca dell' Istria e mille altri nulla hanno di comune coi marinai dalmati, dalla devozione a San Marco in fuori.

Gli esempi adunque da Lei citati di parlanti italiani maldestri, o bislacchi o spropositati fanno tutti fede della goffaggine dalmatina proverbiale nel Veneto. Così il passo del *Nuzio* giustinopolitano, o *Muzio* come volle chiamarsi latinizzando il cognome; per amore di Muzio Scevola. Metto pegno però che sul fuoco lui non avrebbe arrischiato un dito: pronto però a gettar nel fuoco, se avesse potuto, il suo grande nemico Pier Paolo Vergerio.

Farei un' eccezione pel *mercante levantin* del *Goldoni*. Così indicavano i Veneti, gli Albanesi, gli Epiroti, i Greci e in generale le popolazioni varie del Levante, che anche oggi parlano con l' infinito nelle piazze di Trieste e di Venezia. E poi il Goldoni stesso aggiungendo „o qualche schiavon“ mostra di distinguere benissimo tra schiavoni e levantini.

Tutto sommato, parmi si possa concludere che il *zievolo* è fuori di questione; quanto ai Traci potrebbe anche darsi, ma inclino a credere che il pastor schiavon sia proprio una caricatura del dalmatino. Quei poveri Traci ne hanno già abbastanza di croci sulle spalle. Lasciamo da parte le invettive classiche; anche i Cristiani Cattolici hanno augurato loro ogni possibile male. Senta questa. Nella festa di Santa Martina, vergine e martire romana, il poeta cristiano canta:

Tu natale solum protege, tu bonae
Da pacis requiem Christiadum plagis:
Armorum strepitus et fera proelia
In fines age Thracios.

Vogliamo sperare che sarà un odio semplicemente poetico.

Ma ora m' accorgo che vo imbottando nebbia, e con queste chiacchiere mi perdo in digressioni, allusioni, avvicinamenti, confronti. Ancora un dilungamento mi permetta però. Oggi è il primo giorno dell' anno; ed io, in attestato d' affettuosa gratitudine, le prego proprio *dal ciclo* ogni bene; perchè possa a questa nuova Italia di troppi bozzettai, scribacchini, festajoli e grassi novellieri essere lungamente conservato esempio di larghi studi e di opere gravi e fruttuose.

Mi conservi il suo affetto, e mi creda

Suo dev.mo

P. T.

Notizie

Ecco le modificazioni apportate dal Congresso, nello Statuto della Società degli Alpinisti:

L' art. 1 suona: Viene istituita la Società alpina delle Giulie colla sede in Trieste. — Il cambiamento di nome della Società fu necessario dopochè numerosi istriani e goriziani si insinuarono come soci.

Art. 5. Nelle città e borgate dell' Istria dove si trovano almeno 5 soci, verrà dalla Direzione sociale scelto fra essi un delegato.

Mediante questa disposizione sarà dato anche a quei soci dispersi nell' Istria e distanti da centri più popolati, di essere in diretta comunicazione colla sede centrale in Trieste; alla Direzione sarà più facile di sorvegliare e dirigere l' attività sociale.

Nell'art. 15 viene portato l'attuale numero di membri di Direzione da 9 a 15. A Trieste risiederà il presidente con 6 direttori, nell'Istria un vice-presidente e 3 direttori, nel Goriziano un secondo vice-presidente con altri 3 direttori.

L'art. 29 dà la possibilità ai soci lontani dal luogo di congresso di farsi rappresentare da altro socio: in tal modo anche soci assenti possono in congresso avanzare proposte.

Anche alle elezioni i soci assenti possono votare con scheda in busta firmata e suggellata.

Speriamo che queste modificazioni otterranno fra breve la approvazione delle competenti autorità, e non dubitiamo che alla *Società Alpina delle Giudie* si stringeranno compatti i fratelli di Gorizia e dell'Istria.

Il congresso penitenziario internazionale tenuto in Roma dichiarando che tanto lo stesso congresso quanto la mostra industriale carceraria sono bene riusciti, non si debba temere che l'amor proprio nazionale faccia velo alla mente: illustri stranieri assai competenti in siffatta materia, hanno espresso in questa occasione i più favorevoli giudizi. E valga il vero, la copia, l'autorevolezza dei personaggi accorsi a Roma da ogni parte, la assiduità nelle adunanze, la natura dei temi trattati, la saviezza delle decisioni prese, tutto attestò l'importanza del congresso. La mostra industriale poi pose in evidenza che come in tante altre cose, anche nel ramo penale in Italia in venticinque anni di vita libera progredi alacramente nella via del progresso. In mezzo ai molteplici bisogni del paese che doveva, per così dire, mettere su casa nuova, il Governo italiano non intralasciò di compiere le riforme carcerarie invocate dai tempi. Delle quali, fu altamente benemerito il Beltramini Scalia nella sua lunga carriera di direttore generale delle carceri. Egli ritraendosi ora a vita più tranquilla volle coronare la sua onorata carriera consacrandosi con tutto lo zelo al buon andamento del Congresso penitenziario e della Mostra industriale carceraria. Il Governo si è messo generosamente a capo della cosa e l'ha favorita in ogni maniera: il Municipio romano ha da par suo, data ospitalità festosa agli intervenuti; e fu felice pensiero che a questi anche la Reggia facesse splendida e cordiale accoglienza. Così gli stranieri avranno alle case loro recato care rimembranze del nuovo Regno, della sua capitale, e dell'onore in che vi sono tenuti i cultori delle scienze sociali.

(Perseveranza)

Il prof. Edoardo Ottavi, degno figlio dell'autore dei *Segreti di Don Rebo*, morto non ha guari, stato inviato dal Ministero di agricoltura dal vicino regno, per istudiare sul luogo i risultati delle viti americane, volle far conoscere per mezzo di una pubblica conferenza — „sino a qual punto convenga incoraggiare i piantamenti nelle provincie non filloserate.“ L'egregio agronomo trattò con rara maestria il non facile tema, discorrendo dei vivai americani visitati nei dipartimenti vitiferi francesi; passò in rivista gli argomenti pro e contro l'allevamento dei vitigni americani, specie provenienti da seme, che secondo taluni perderebbero la loro proprietà di resistere alla fillossera; rilevò come in Italia esistano attualmente varietà di ceppi di viti

che possono fornire *milioni di barbatelle*; e conchiuse raccomandando di andare a rilento nel condannare il sistema dei vivai, e di procedere ad una severa selezione, non dimenticando in caso di dolorosa invasione del terribile insetto, di pensare a difenderci noi stessi, non potendo in tal caso il Governo provvedere seriamente a liberarci dal malanno. Come portainnesto le viti americane provenienti da ceppaje sono da raccomandarsi, e il risultato che danno ha la più schietta riconferma in Francia.

Ci scrivono:

La presidenza dell'*Istituto storico italiano* residente in Roma, con Circolare del 22 ottobre u. c., indirizzandosi alle Deputazioni e Società di storia patria, formulò i seguenti quesiti:

„1. Vista la serie delle pubblicazioni muratoriane dei *Rerum italicarum* spettanti la regione di cui si occupa codesto sodalizio, avrebbe esso a proporre aggiunte a quella serie?

2. Oltre le possibili aggiunte alla serie muratoriana, crede codesto sodalizio che uno od altro dei fonti già pubblicati del Muratori dovrebbe e potrebbe essere utilmente ripubblicato, avuto riguardo alla integrità del testo, e alla fedeltà della lezione volgata?“

Pigliando occasione da questo fatto e riferendosi alla raccolta del Pertz fatta dalla Germania, è venuta fuori, per opera degli uomini più competenti, l'idea di ristampare, con tutti i mezzi che presta la scienza odierna, la grande opera del Muratori.

In codest'impresa l'Istria pure ha vasta materia da offrire. A citare un esempio, è noto che il Muratori, in detta opera sua, non accolse già tutti gli scritti di Pietro Paolo Vergerio il seniore, sia perchè a lui non ne giunse notizia o non giudicò bene di farlo.

Noi richiamiamo l'attenzione della spettabile nostra Società storica, perchè ove si effettuasse veramente codesta ristampa, essa veda di curare che la parte concernente la nostra provincia sia rappresentata come si conviene a decoro del paese e ad onore del nome istriano.

Inno dei canottieri istriani

Salutiamo il nuovo anno con questo Inno, il quale sia di buon augurio perchè l'istituzione dei canottieri, d'incontestabile vantaggio per la nostra provincia, e già iniziata da alcuni bravi comprovinciali, si estenda per le nostre città costiere.

Rammentiamo che l'autore, vecchio patriotta istriano, scrisse pure quello degli alpinisti, pubblicato nel 1881 dallo stimato periodico *L'Unione*.

Voghiam con ansia — voghiam, voghiamo,
Pieni di fede — ebbri d'amor;
Del mar sull'onda — corriam, corriamo,
Lesti nel braccio — forti nel cor!

Mai sempre il giubilo — ci brilli in viso,
Che la speranza — preconizzò,
Splendido e bello — come il sorriso
D'amata vergine — che il ciel sognò:

Coraggio avanti! — Son nostre l'onde,
Che ci richiamano — l'alma al piacer,
Nostre le spiagge — nostre le sponde,
Che a noi vicine — si fan veder.

Ecco Salvore — Viva Salvore!
L'agusto simbolo — che ci adunò,
Salì per l'aria — l'inno d'amore,
Che il mar da secoli — profetizzò.

O mar, o limpido — specchio del cielo,
Maestro eterno — d'ampio gioir,
C'infiamma l'anima — di patrio Zelo
Coi raggi insoliti — dell'avvenir;

E sostenendo — le nostre squadre,
Che son l'orgoglio — del nostro cor,
Ci parla sempre — di nostra madre,
Dell'Istria nostra — ci parla ognor.

Pirano, dicembre 1885.

N. S.

Cose locali

Il Consiglio comunale tenne l'ordinaria seduta il giorno 9 m. d. — Esaurita la lettura del processo verbale e le comunicazioni della Presidenza, sopra proposta della Deputazione approvò ventidue delibere per l'affittanza dei fondi campestri detti *Prese di Campo Marzio*, il prezzo dei quali non rimase inferiore a quattro quinti di quello di grida, incaricando l'esecutivo di esperire nuova asta per gli altri appezzamenti e di approvare la delibera risultante verso successiva partecipazione al Consiglio. Nominò a revisori dei Consuntivi comunali i signori Dr. C. Radoicovich e G. Zetto in luogo dei dimissionarii signori Cav. G. Babuder ed A. Stefanutti. La rinuncia data, seduta stante, dal prof. Majer, provocò un incidente molto caratteristico, avendo il sig. A. Marsich, già eletto a revisore, osservato che i Rappresentanti comunali ii. rr. impiegati di buon grado accettano gli onori della carica ma ne declinano poscia i doveri.

La Rappresentanza approvò quindi senza discussione il preventivo dell'Asilo d'infanzia e del consiglio scolastico locale per l'anno 1886 ed i consuntivi scolastici 1883 e 1884.

Giunta appena la triste notizia di un caso di colera, scoppiato nella vicina Trieste, il Presidio municipale radunò d'urgenza addì 24 corr. la Commissione sanitaria straordinaria per avisare agli opportuni provvedimenti.

La commissione deliberò l'immediato allestimento di un ospedale appartato per l'isolamento dei primi colpiti ed officiò la Presidenza di invitare le competenti autorità a far praticare abbondanti disinfezioni nelle latrine delle Carceri e della Caserma di Santa Chiara, sollecitandole anche a riformare radicalmente il sistema delle fognature quanto mai difettoso in linea igienica.

S'incaricò il Podestà di fissare tosto l'attenzione sopra persone adatte al servizio d'infermieri per la città e sopra un locale isolato, il quale possa servire di ospedale nel Sottocomune di Lazzaretto e di apprestare colà pure un servizio di becchini.

S'incaricarono finalmente le subcommissioni, già costituite, a prestarsi indefesse e zelanti nell'invigilare sulle sostanze alimentari, sulle bevande, sulla pescheria e sulla nettezza dei pubblici esercizi, delle case, dei letamai ecc.

PUBBLICAZIONI

L'instancabile nostro comprovinciale Dott. Domenico Tamaro, professore nella scuola agraria di Grumello del Monte (Bergamo) dove si fa tanto onore, ci ha regalato pel nuovo anno un *Almanacco dell'agricoltore* prospettico, nel quale sono collocate in bell'ordine alcune tabelle assai interessanti tratte dai migliori autori, ed alcune compilate dallo stesso professore, concernenti le *condizioni* cure e prodotti per l'ettaro delle principali coltivazioni; un quadro generale dei *concimi*; le cure quotidiane da darsi ai *bachi*; del valore nutriente di diversi *foraggi*; dell'alimentazione giornaliera necessaria agli *animali domestici*; i dati sul peso vivo degli *animali domestici*; la quantità massima della specie di *foraggio* che può far parte di una razione e per capo; le norme tecniche per far *vino* ed *olio* d'oliva buoni e sani; un quadro delle principali rotazioni in Italia; in fine un elenco di ditte che si raccomandano per istrumenti rurali, vivai, concimi e sementi. L'almanacco è pubblicato coi tipi dei fratelli Bolis di Bergamo e vale 15 centesimi (6 s. a.).

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Favento del fu Pietro ringrazia gli amici, i conoscenti, e tutte le gentili persone che vollero dimostrare in ogni forma la stima ed amicizia che sentirono pel suo amatissimo congiunto **Pietro Favento** del fu Pietro, assistente forestale, compartecipando al suo dolore.

Capodistria, 24 dicembre 1885.